

Polemica di due attivisti Alessandrini

Acqui Ambiente, la giuria nel mirino

«Il nostro libro escluso, in finale volumi di cucina». L'organizzatore: leggetevi il bando

DANIELE PRATO
ACQUI TERME

Dopo l'Acqui Storia, anche il premio Acqui Ambiente finisce nel mirino. Gli attivisti Alessandrini Barbara Tartaglione e Lino Balza, autori del volume «Ambiente delitto perfetto», si scagliano contro l'evento. Il libro ha partecipato alle selezioni del premio, ma è stato escluso dal novero degli otto finalisti, annunciati il 12 aprile nella sede della Fondazione Cral, che sostiene il concorso promosso nella città termale.

La polemica

I due ecologisti contestano la giuria che, a un volume come il loro (in cui si ripercorrono casi italiani di danni ambientali, dall'Eternit di Casale alla Terra dei fuochi, passando per l'Acna in Valle Bormida), ha preferito «ricettari, descrizioni di percorsi montani, anglicismi tradotti in italiano». Il riferimento è agli 8 volumi finalisti, o almeno ad alcuni di essi, come «Benedetta tutto l'anno», di Benedetta Parodi, e «Cucinare i sapori d'Italia» di Paolo Massobrio e Giovanna Ruo Berchera, «La via di Schenèr», di Marco Melchiorre, e «Italiano urgente» di Gabriel Valle. «C'entrano nulla con l'ambiente, in quale pianeta vive la giuria?» attaccano Tartaglione e Balza. E, se la polemica potrebbe essere bollata come la reazione stizzita di chi ha visto il proprio libro escluso,



Un anno fa Quilici fra i vincitori

L'organizzatore Carlo Sburlati e Folco Quilici che fu uno dei premiati nell'edizione 2016 del concorso Acqui Ambiente

so, loro spiegano invece di vedere nelle scelte fatte il tradimento dello spirito dell'Acqui Ambiente. «Un premio dedicato a Ken Saro Wiwa, che sconfitto con l'impiccagione la lotta alle multinazionali del petrolio». Un team attuale, a loro giudizio, visto che c'è gente che in questi mesi si batte ad esempio contro la discarica di Sezzadio. Insomma, il premio

per loro avrebbe ignorato anche l'attualità e il territorio con la gente in strada a protestare per la difesa della falda idrica. Tra i presunti «colpevoli», viene indicato soprattutto Carlo Sburlati, organizzatore del premio, a loro dire responsabile di una deriva mondana del riconoscimento, consegnato a Villa Ottolenghi (dove non si esclude, alla cerimonia del 2

luglio, una protesta dei comitati) corredato dai vip «Testimoni dell'Ambiente».

Il «no comment»

Ma lui è un muro di gomma, impermeabile all'attacco. «Non ho nulla da dire, parlano i fatti» replica, rimandando ai risultati snocciolati all'annuncio dei finalisti: 76 opere in concorso, un record finora, quando in

passato erano un quarto. Per non parlare del risalto mediatico. Quanto alla scelta dei volumi, Sburlati richiama il bando, aperto a opere «scientifico divulgative dedicate alla tutela del territorio» ma anche di «identità culturale, mare, montagna, fauna, flora ed eccellenze enogastronomiche». Categorie in cui rientrano i finalisti.

© BYNICO/ALCANTARA/ENRIGI/REUTERS

